



RASSEGNA STAMPA

Disponibilità ad adottare nasoni

A cura di

Agenzia Comunicatio



COMUNICATO STAMPA

SICCITA'; ACLI ROMA: PRONTI AD ADOTTARE 20 NASONI CON FONDI 5X1000 PER EVITARE SPRECHI E PER SOSTENERE SENZA TETTO

"Le ACLI di Roma si rendono disponibili ad adottare 20 nasoni di Roma e grazie ai fondi del 5x1000 siamo disponibili ad impiantare uno speciale rubinetto idoneo a tenere conto sia delle esigenze tecniche che sociali al fine di contrastare gli sprechi e che permetta alle persone senza fissa dimora di potere utilizzare l'acqua per tutte le attività quotidiane per sopravvivere nelle strade della nostra città e agli animali di dissetarsi".

E' quanto dichiara LIDIA BORZÌ, presidente delle ACLI di Roma e provincia.

"Roma - aggiunge BORZÌ - ha bisogno di fatti e non di polemiche ed è per questo che abbiamo pensato a questa iniziativa realizzata secondo una logica di sussidiarietà circolare pienamente agita. La situazione sociale ed economica è veramente esplosiva e per questo motivo abbiamo deciso di fare una proposta concreta, seppur non esaustiva, che risponda all'esigenza di contenere gli sprechi d'acqua, ma che permetta anche di non abbandonare chi vive nelle strade della nostra città, dal centro alle periferie. Tutto questo senza dimenticare gli animali grazie ad un sistema che possa permettere anche loro di dissetarsi".

"Un'iniziativa questa - conclude BORZÌ - in linea con il nostro impegno contro ogni tipo di spreco come ad esempio il nostro progetto "il Pane chi serve 2.0" grazie al quale raccogliamo il pane invenduto nella città e lo mettiamo a disposizione di oltre 2200 indigenti ogni giorno sostenendo anche gli enti solidali che si adoperano per i più fragili".

--

UFFICIO STAMPA ACLI ROMA

-- Agenzia Comunicatio
Via di Porta Cavalleggeri 127, Roma 00165
Tel. 06.87.77.76.09
Fax. 06.83.79.68.85
Gianluca Scarnicci 320.43.43.394
Matteo Guerrini 345.11.67.736

la Repubblica

Solo tre nasoni chiusi La proposta grillina “L'acqua si paghi nelle strutture Acea”

Mozione dei consiglieri comunali
per i 18 impianti gratuiti in città

CECILIA GENTILE

ALTRO che acqua bene comune. Oggi in assemblea capitolina arriva una mozione firmata da cinque consiglieri grillini che vuole far pagare ai romani le bottiglie riempite alle case dell'acqua Acea, i 18 nasoni “hi tech”, installati negli ultimi due anni nella capitale. Si trovano quasi tutti nei mercati rionali e permettono ai cittadini di fare provvista di acqua depurata liscia o effervescente. L'acqua del sindaco, come dicono i romani, disponibile e gratuita per tutti.

Invece, nel momento in cui, tra le polemiche, si cominciano a chiudere i nasoni, ieri tre, tutti in zona Ostiense, il primo in via Marco Polo, davanti alla sede dell'Acea, i consiglieri 5stelle rincarano la dose. La mozione di Annalisa Bermabei, Paolo Ferrara,

Eleonora Guadagno, Giuliano Pacetti e Maria Teresa Zotta «impegna il sindaco Virginia Raggi e la giunta affinché concordino con Acea spa l'erogazione di acqua refrigerata dalle case dell'acqua con pagamento immediato».

«I campioni dell'acqua pubblica sul blog di Beppe Grillo a Roma riscrivono il programma - accusa il consigliere Pd Marco Palumbo - I paladini dei diritti si rimangiano le promesse». «Il Comune non contento di chiudere i nasoni, vuole anche far pagare ai romani l'acqua che fino a ieri era gratuita», gli fa eco Athos De Luca, presidente del Forum Ambiente Pd. La prima firmataria, Annalisa Bernabei spiega la ratio della mozione: «Le case della acqua a Roma, sbandierate come fonti di acqua gratuita, non lo sono affatto, perché in verità i costi finiscono nelle bollette di tutti gli utenti dell'Ato 2, ovvero



IL PRIMO
Il primo nasone chiuso ieri dai tecnici Acea davanti alla sede della partecipata, in via Marco Polo. Tre i nasoni chiusi, tutti in zona Ostiense

i cittadini romani e del Lazio centrale. Perché tutti i cittadini devono pagare un servizio che non tutti usano?».

Ieri, per chiudere il primo nasone, l'operaio ha aperto un piccolo tombino dietro la fontanella e con un lungo apparecchio metallico chiamato “chiavone” ha cercato la cosiddetta saracinesca per interrompere il flusso. Ma il terriccio accumulato l'ha resa inagibile e allora si è passati al “piano B”, girando la manopola all'interno del corpo di ghisa del nasone. Il ritmo annunciato era di 30 al giorno, ma ieri il flusso è stato interrotto soltanto a

tre nasoni. Per protestare contro il piano nel pomeriggio di ieri gli attivisti dell'associazione “21 luglio”, hanno inscenato un flash mob al Campidoglio. Ognuno ha tenuto in mano un bicchiere vuoto.

Le Acli di Roma si propongono per adottare 20 nasoni grazie ai fondi del 5x1000. «Siamo disponibili ad impiantare uno speciale rubinetto per contrastare gli sprechi e nello stesso tempo permettere alle persone senza fissa dimora di utilizzare l'acqua», spiega la presidente Lidia Borzi.

CRIP/VOLOSCH/REPER/ATA

SICCITÀ L'EMERGENZA

È partita l'operazione chiusura-nasoni e ora per bere (forse) bisognerà pagare

Oggi in Aula la mozione M5S: mettere in vendita nei punti Acea l'acqua adesso gratuita

Si chiudono i nasoni e si apre il business dell'acqua fredda. Secondo quello che sembra un perfetto studio di marketing: la città è nella morsa della siccità, le fontanelle storiche da ieri chiudono col ritmo di trenta al giorno per fronteggiare l'emergenza e, quindi, vendendo acqua si possono fare affari d'oro sulla sete di turisti e cittadini. Certo, dal punto di vista politico la mozione M5S che oggi entra in Assemblea capitolina non sembra il massimo della coerenza per chi ha fatto dello slogan «l'acqua è di tutti» la spina dorsale del proprio programma: «Impegno per la sindaca e la giunta affinché concordino con Acea l'erogazione di acqua refrigerata dalle Case dell'acqua con pagamento immediato», è scritto nel documento della maggioranza grillina. I tempi in cui l'acqua pubblica brillava in una delle 5 stelle del simbolo sembrano lontani. Pure la posizione della sindaca Raggi, che pochi giorni fa diceva no ai rincari in bolletta, sembra un po' meno solida. Più liquida, forse.

Ma tant'è. In ogni caso Acea ha già 100 Case dell'acqua, di cui 60 a Roma (più 19 che saranno presto aperte) e 40 nei



Ostiese
L'operazione di chiusura dei nasoni, 30 al giorno, è cominciata ieri in viale Marco Polo e proseguirà nei prossimi giorni (foto L'Espresso)

zione di pubblico servizio» e appelli delle associazioni (tipo quello lanciato dalle Acli: «Disponibili ad adottare 20 nasoni»). Il problema centrale, citato anche nel documento che i grillini portano oggi in Aula, riguarda comunque la rete idrica «colabrodo» della Capitale. Per accomodare i 5.400 chilometri di tubi nel sottosuolo e tamponare il 40% di dispersione, c'è bisogno di un intervento massiccio. Ancora

non c'è una stima di quanto costerà l'investimento. Ma si sa che, per direttiva europea, le coperture sono da trovare nella tariffa. Acea inserirà la cifra nel piano industriale di fine novembre, ma già la parola «tariffa» associata al termine «revisione» è citata nella mozione. In sostanza, gli aumenti non riguarderanno 2017 e 2018. O meglio, l'anno prossimo ci sarà lo scatto già programmato del 5,6%, secondo

quanto stabilito dalla Conferenza dei sindaci del 2016. Ma gli investimenti sulla rete, anche questi citati dal documento M5S, saranno recuperati due anni dopo il restauro. Col risultato che, dal 2019, all'aumento fisiologico della bolletta si sommerà la spesa di Acea per tappare i buchi della rete. Allora non ci sarà dispersione ma a pagare saranno i romani.

Andrea Arzilli
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda



● Annalisa Bernabei (foto), 28 anni, studentessa, prima firma sulla mozione M5S che chiede a Raggi e alla giunta di impegnarsi «affinché concordino con Acea l'erogazione di acqua refrigerata a pagamento»

Contraddizione

In campagna elettorale i pentastellati avevano detto: «L'acqua pubblica è di tutti»

comuni della Città metropolitana. Distributori a forma di logo Acea o di chiosco verde a pianta esagonale, dove sarà possibile ricaricare lo smartphone sorseggiando un bicchiere d'acqua gassata, la stessa che arriva nelle case però arricchita con l'anidride carbonica. Ma a pagamento, ed è questa la novità. Perché in passato, in tempi di Giubileo, i punti Acea distribuivano gratuitamente ai pellegrini acqua fresca, con o senza le bollicine. Fu un successo. E stavolta non ci sarà la concorrenza del nasone.

Del resto ieri sono state chiuse le prime trenta fontanelle storiche, e oggi anche la seconda trentina sarà senza acqua. E così via, di trenta in trenta, fino ad avere 85 fontane attive sulle 2.800 presenti a Roma e provincia. Di fatto si apre un mercato e si può affrontarlo in regime di monopolio. Spiega però la prima firmataria della mozione, Annalisa Bernabei: «Le case dell'acqua, sbandierate come fonti di acqua gratuita, non lo sono affatto, perché i costi finiscono nelle bollette di tutti. Perché tutti i cittadini devono pagare un servizio che non tutti usano? Non ci sembra giusto. In tutta Italia le case dell'acqua sono a pagamento, ad un prezzo irrisorio, lo stesso che noi chiederemmo».

Ma di sicuro la mozione di oggi va a stanare la volontà di Raggi sull'acqua pubblica. E si inserisce nelle polemiche per la chiusura progressiva dei nasoni, tra petizioni che partono sul web, esposti per «interru-

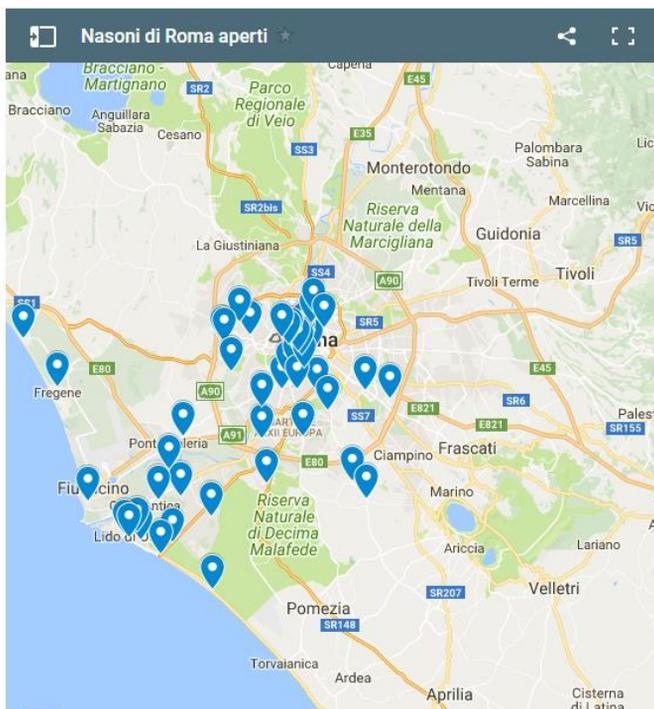
Roma, solo tre nasoni chiusi. La proposta grillina: "L'acqua si paghi nelle strutture Acea"



Mozione dei consiglieri comunali per i 18 impianti gratuiti in città

di CECILIA GENTILE

Altro che acqua bene comune. Oggi in assemblea capitolina arriva una mozione firmata da cinque consiglieri grillini che vuole far pagare ai romani le bottiglie riempite alle case dell'acqua Acea, i 18 nasoni "hi tech", installati negli ultimi due anni nella capitale. Si trovano quasi tutti nei mercati rionali e permettono ai cittadini di fare provvista di acqua depurata liscia o effervescente. L'acqua del sindaco, come dicono i romani, disponibile e gratuita per tutti.



Invece, nel momento in cui, tra le polemiche, si cominciano a chiudere i nasoni, ieri tre, tutti in zona Ostiense, il primo in via Marco Polo, davanti alla sede dell'Acea, i consiglieri 5stelle rincarano la dose. La mozione di Annalisa Bernabei, Paolo Ferrara, Eleonora Guadagno, Giuliano Pacetti e Maria Teresa Zotta «impegna il sindaco Virginia Raggi e la giunta affinché concordino con Acea spa l'erogazione di acqua refrigerata dalle case dell'acqua con pagamento immediato». «I campioni dell'acqua pubblica sul blog di Beppe Grillo a Roma riscrivono il programma - accusa il consigliere Pd Marco Palumbo - I paladini dei diritti si rimangiano le promesse».

«Il Comune non contento di chiudere i nasoni, vuole anche far pagare ai romani l'acqua che fino a ieri era gratuita», gli fa eco Athos De Luca, presidente del Forum Ambiente Pd. La prima firmataria, Annalisa Bernabei spiega la ratio della mozione: «Le case della acqua a Roma, sbandierate come fonti di acqua gratuita, non lo sono affatto, perché in verità i costi finiscono nelle bollette di tutti gli utenti dell'Ato 2, ovvero i cittadini romani e del Lazio centrale. Perché tutti i cittadini devono pagare un servizio che non tutti usano?».

Ieri, per chiudere il primo nasone, l'operaio ha aperto un piccolo tombino dietro la fontanella e con un lungo apparecchio metallico chiamato "chiavone" ha cercato la cosiddetta saracinesca per interrompere il flusso. Ma il terriccio accumulato l'ha resa inagibile e allora si è passati al "piano B", girando la manopola all'interno del corpo di ghisa del nasone. Il ritmo annunciato era di 30 al giorno, ma ieri il flusso è stato interrotto soltanto a tre nasoni. Per protestare contro il piano nel pomeriggio di ieri gli attivisti dell'associazione "21 luglio", hanno inscenato un flash mob al Campidoglio. Ognuno ha tenuto in mano un bicchiere vuoto.

Le **Acli di Roma** si propongono per adottare 20 nasoni grazie ai fondi del 5x1000. «Siamo disponibili ad impiantare uno speciale rubinetto per contrastare gli sprechi e nello stesso tempo permettere alle persone senza fissa dimora di utilizzare l'acqua», spiega la presidente Lidia Borzi.

ROMA / POLITICA



FONTANE HI-TECH A PAGAMENTO

Il M5S fa chiudere i nasoni storici ma vuole i soldi dalle Case dell'acqua

La proposta della maggioranza grillina in Assemblea capitolina: «Concordare con Acea l'erogazione di acqua refrigerata con pagamento immediato». Ma scoppia la polemica politica: l'acqua pubblica gratuita è uno dei capisaldi del Movimento

di Andrea Arzilli



Un momento della chiusura del primo naso (LaPresse)

Si chiudono i nasoni e si apre il business dell'acqua fredda. Secondo quello che sembra un perfetto studio di marketing: la città è nella morsa della siccità, le fontanelle storiche da ieri chiudono col ritmo di trenta al giorno per fronteggiare l'emergenza e, quindi, vendendo acqua si possono fare affari d'oro sulla sete di turisti e cittadini. Certo, dal punto di vista politico la mozione M5S che oggi entra in Assemblea capitolina non sembra il massimo della coerenza per chi ha fatto dello slogan «l'acqua è di tutti» la spina dorsale del proprio programma: «Impegno per la sindaca e la giunta affinché concordino con Acea l'erogazione di acqua refrigerata dalle Case dell'acqua con pagamento immediato», è scritto nel documento della maggioranza grillina. I tempi in cui l'acqua pubblica brillava in una delle 5 stelle del simbolo sembrano lontani. Pure la posizione della sindaca Raggi, che pochi giorni fa diceva no ai rincari in bolletta, sembra un po' meno solida. Più liquida, forse.

Ma tant'è. In ogni caso Acea ha già 100 Case dell'acqua, di cui 60 a Roma (più 19 che saranno presto aperte) e 40 nei comuni della Città metropolitana. Distributori a forma di logo Acea o di chiosco verde a pianta esagonale, dove sarà possibile ricaricare lo smartphone sorseggiando un bicchiere d'acqua gassata, la stessa che arriva nelle case però arricchita con l'anidride carbonica. Ma a pagamento, ed è questa la novità. Perché in passato, in tempi di Giubileo, i punti Acea distribuivano gratuitamente ai pellegrini acqua fresca, con o senza le bollicine. Fu un successo. E stavolta non ci sarà la concorrenza del naso.

Del resto ieri sono state chiuse le prime trenta fontanelle storiche, e oggi anche la seconda trentina sarà senza acqua. E così via, di trenta in trenta, fino ad avere 85 fontane attive sulle 2800 presenti a Roma e provincia. Di fatto si apre un mercato e si può affrontarlo in regime di monopolio. Spiega però la prima firmataria della mozione, Annalisa Bernabei: «Le case dell'acqua, sbandierate come fonti di acqua gratuita, non lo sono affatto, perché i costi finiscono nelle bollette di tutti. Perché tutti i cittadini devono pagare un servizio che non tutti usano? Non ci sembra giusto. In tutta Italia le case dell'acqua sono a pagamento, ad un prezzo irrisorio, lo stesso che noi chiederemmo».

Ma di sicuro la mozione di oggi va a stanare la volontà di Raggi sull'acqua pubblica. E si inserisce nelle polemiche per la chiusura progressiva dei nasoni, tra petizioni che partono sul web, esposti per «interruzione di pubblico servizio» e appelli delle associazioni (tipo quello lanciato dalle **Acili** «Disponibili ad adottare 20 nasoni»). Il problema centrale, citato anche nel documento che i grillini portano oggi in Aula, riguarda comunque la rete idrica «colabrodo» della Capitale. Per accomodare i 5400 km di tubi nel sottosuolo e tamponare il 40% di dispersione, c'è bisogno di un intervento massiccio. Ancora non c'è una stima di quanto costerà l'investimento. Ma si sa che, per direttiva europea, le coperture sono da trovare nella tariffa. Acea inserirà la cifra nel piano industriale di fine novembre, ma già la parola «tariffa» associata al termine «revisione» è citata nella mozione. In sostanza, gli aumenti non riguarderanno 2017 e 2018. O meglio, uno scatto del 5,6% ci sarà l'anno prossimo secondo quanto stabilito dalla Conferenza dei sindaci del 2016. Ma gli investimenti sulla rete, anche questi citati dal documento M5S, saranno recuperati dopo due anni dopo il restauro. Col risultato che, dal 2019, all'aumento fisiologico della bolletta si sommerà la spesa di Acea per tappare i buchi del colabrodo. Allora ci sarà meno dispersione. Ma a pagare saranno i romani.

Siccità, Acli Roma pronte ad “adottare” 20 nasoni

di Redazione online - Lug 4, 2017 

Condividi



L'associazione mette a disposizione i fondi del 5xmille per impiantare un rubinetto anti sprechi che permetta di lasciare aperte le fontanelle

Uno speciale rubinetto in grado di contrastare gli sprechi, che consenta quindi di lasciare aperte le fontanelle, consentendo alle persone senza dimora di utilizzare l'acqua «per sopravvivere nelle strade della nostra città» e agli animali di dissetarsi. È il contributo offerto dalle Acli di Roma che, in questi giorni di crisi idrica nei quali Acea ha annunciato la chiusura delle storiche fontanelle romane, si rendono disponibili ad “adottare” 20 nasoni, impiantando il rubinetto anti sprechi grazie ai fondi del 5xmille. Coniugando quindi le esigenze tecniche e quelle sociali.

«Roma – dichiara la presidente Lidia Borzi – ha bisogno di fatti e non di polemiche ed è per questo che abbiamo pensato a questa iniziativa realizzata secondo una logica di sussidiarietà circolare pienamente agita». In un momento in cui «la situazione sociale ed economica è veramente esplosiva», prosegue, le Acli di Roma si fanno portatrice di «una proposta concreta, seppur non esaustiva, che risponda all'esigenza di contenere gli sprechi d'acqua, ma che permetta anche di non abbandonare chi vive nelle strade della nostra città, dal centro alle periferia».

EMERGENZA

Siccità: Acli Roma, "disponibili ad adottare 20 nasoni per contrastare gli sprechi e sostenere le persone senza fissa dimora"

3 luglio 2017 @ 17:50



“Le Acli di Roma si rendono disponibili ad adottare 20 ‘nasoni’ di Roma e grazie ai fondi del 5×1000 siamo disponibili ad impiantare uno speciale rubinetto idoneo a tenere conto sia delle esigenze tecniche che sociali al fine di contrastare gli sprechi e che permetta alle persone senza fissa dimora di potere utilizzare l’acqua per tutte le attività quotidiane per sopravvivere nelle strade della nostra città e agli animali di dissetarsi”. Lo dichiara Lidia Borzì, presidente delle Acli di Roma e provincia, a seguito della decisione di chiudere 30 fontanelle al giorno sul territorio della Capitale per contrastare gli effetti della siccità. “Roma – aggiunge Borzì – ha bisogno di fatti e non di polemiche ed è per questo che abbiamo pensato a questa iniziativa realizzata secondo una logica di sussidiarietà circolare pienamente agita”.

“La situazione sociale ed economica è veramente esplosiva e per questo motivo abbiamo deciso di fare una proposta concreta, seppur non esaustiva, che risponda all’esigenza di contenere gli sprechi d’acqua, ma che permetta anche di non abbandonare chi vive nelle strade della nostra città, dal centro alle periferia”. Per Borzì, si tratta di “un’iniziativa in linea con il nostro impegno contro ogni tipo di spreco come ad esempio il nostro progetto ‘il Pane chi serve 2.0’ grazie al quale raccogliamo il pane invenduto nella città e lo mettiamo a disposizione di oltre 2.200 indigenti ogni giorno sostenendo anche gli enti solidali che si adoperano per i più fragili”.



Le Acli vogliono salvare 20 nasoni

0

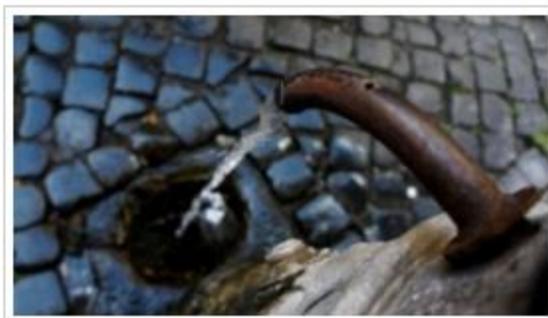
03 Lug 2017 [Acli, Nasoni](#) by redazione

"Le Acli di Roma si rendono disponibili ad adottare 20 'nasoni' di Roma e grazie ai fondi del 5×1000 siamo disponibili ad impiantare uno speciale rubinetto idoneo a tenere conto sia delle esigenze tecniche che sociali al fine di contrastare gli sprechi e che permetta alle persone senza fissa dimora di potere utilizzare l'acqua per tutte le attività quotidiane per sopravvivere nelle strade della nostra città e agli animali di dissetarsi". Lo dichiara Lidia Borzi, presidente delle Acli di Roma e provincia, a seguito della decisione di chiudere 30 fontanelle al giorno sul territorio della Capitale per contrastare gli effetti della siccità. "Roma – aggiunge Borzi – ha bisogno di fatti e non di polemiche ed è per questo che abbiamo pensato a questa iniziativa realizzata secondo una logica di sussidiarietà circolare pienamente agita".

"La situazione sociale ed economica è veramente esplosiva e per questo motivo abbiamo deciso di fare una proposta concreta, seppur non esaustiva, che risponda all'esigenza di contenere gli sprechi d'acqua, ma che permetta anche di non abbandonare chi vive nelle strade della nostra città, dal centro alle periferia". Per Borzi, si tratta di "un'iniziativa in linea con il nostro impegno contro ogni tipo di spreco come ad esempio il nostro progetto 'il Pane chi serve 2.0' grazie al quale raccogliamo il pane invenduto nella città e lo mettiamo a disposizione di oltre 2.200 indigenti ogni giorno sostenendo anche gli enti solidali che si adoperano per i più fragili".

SICCITA'; ACLI ROMA: PRONTI AD ADOTTARE 20 NASONI CON FONDI 5X1000 PER EVITARE SPRECHI E PER SOSTENERE SENZA TETTO

04/07/2017



“Le **ACLI di Roma** si rendono disponibili ad **adottare 20 nasoni di Roma** e grazie ai fondi del 5x1000 siamo disponibili ad **impiantare uno speciale rubinetto** idoneo a tenere conto sia delle esigenze tecniche che sociali al fine di contrastare gli sprechi e che permetta alle persone senza fissa dimora di potere utilizzare l’acqua per tutte le attività quotidiane per sopravvivere nelle strade della nostra città e agli animali di dissetarsi”.

E’ quanto dichiara Lidia Borzi, presidente delle ACLI di Roma e provincia.

“**Roma** - aggiunge Borzi - **ha bisogno di fatti e non di polemiche** ed è per questo che abbiamo pensato a questa iniziativa realizzata secondo una logica di sussidiarietà circolare pienamente agita. La situazione sociale ed economica è veramente esplosiva e per questo motivo abbiamo deciso di fare una proposta concreta, seppur non esaustiva, che risponda all’esigenza di contenere gli sprechi d’acqua, ma che permetta anche di non abbandonare chi vive nelle strade della nostra città, dal centro alle periferie. Tutto questo senza dimenticare gli animali grazie ad un sistema che possa permettere anche loro di dissetarsi”.

“Un’iniziativa questa - conclude Borzi - in linea con il nostro impegno contro ogni tipo di spreco come ad esempio il nostro **progetto “il Pane chi serve 2.0”** grazie al quale raccogliamo il pane invenduto nella città e lo mettiamo a disposizione di oltre 2200 indigenti ogni giorno sostenendo anche gli enti solidali che si adoperano per i più fragili”.

OMR0125 3 CRO AMB TXT

Omniroma-NASONI, ACLI ROMA: PRONTI A ADOTTARNE 20 E IMPIANTARE RUBINETTO CON FONDI 5X1000

(OMNIROMA) Roma, 03 LUG - "Le Acli di Roma si rendono disponibili ad adottare 20 nasoni di Roma e grazie ai fondi del 5x1000 siamo disponibili ad impiantare uno speciale rubinetto idoneo a tenere conto sia delle esigenze tecniche che sociali al fine di contrastare gli sprechi e che permetta alle persone senza fissa dimora di potere utilizzare l'acqua per tutte le attività quotidiane per sopravvivere nelle strade della nostra città e agli animali di dissetarsi". E' quanto dichiara in una nota Lidia Borzi, presidente delle Acli di Roma e provincia.

"Roma - aggiunge Borzi - ha bisogno di fatti e non di polemiche ed è per questo che abbiamo pensato a questa iniziativa realizzata secondo una logica di sussidiarietà circolare pienamente agita. La situazione sociale ed economica è veramente esplosiva e per questo motivo abbiamo deciso di fare una proposta concreta, seppur non esaustiva, che risponda all'esigenza di contenere gli sprechi d'acqua, ma che permetta anche di non abbandonare chi vive nelle strade della nostra città, dal centro alle periferia. Tutto questo senza dimenticare gli animali grazie ad un sistema che possa permettere anche loro di dissetarsi. Un'iniziativa questa in linea con il nostro impegno contro ogni tipo di spreco come ad esempio il nostro progetto 'il Pane chi serve 2.0' grazie al quale raccogliamo il pane invenduto nella città e lo mettiamo a disposizione di oltre 2200 indigenti ogni giorno sostenendo anche gli enti solidali che si adoperano per i più fragili".